

Uccise il padre, condannato a 30 anni Giuliano Drammis

Pubblicato: Giovedì 12 Luglio 2018



Un pestaggio in piena regola ai danni dell'anziano padre trasformato da appassionato e pimpante imprenditore ad uno stato vegetativo, in un letto d'ospedale, cui seguì la morte. **Si spense così Michele Drammis**, imprenditore edile di Induno Olona, alla fine di ottobre del 2017.

Per quei fatti, **oggi, il figlio Giuliano di cinquant'anni è stato condannato a 30 anni di carcere**, il massimo della pena per il rito abbreviato.

La sentenza è stata letta dal giudice per l'udienza preliminare **Anna Giorgetti** che ha considerato nell'applicazione della pena anche le aggravanti dei futili motivi e del grado di parentela fra la vittima e il suo aggressore, proprio come richiesto dal pubblico ministero **Luca Petrucci**.

La difesa, che non commenta, nel corso del procedimento aveva inutilmente puntato sulla condizione dell'imputato, che nel periodo in cui avvenne l'omicidio assumeva benzodiazepine, potenti psicofarmaci. Inoltre sempre i difensori di **Giuliano Drammis** cercarono di dimostrare che quanto avvenne la notte fra il 30 e 31 ottobre 2017 a Induno Olona fu **omicidio preterintenzionale**: reato consumato quando si provoca la morte della vittima come conseguenza di un'azione violenta, senza voler davvero uccidere.

Il giudice non ha creduto a questa tesi: durante i fatti l'omicida viveva in casa coi genitori in regime di carcerazione domiciliare. Litigi e continui dissapori avrebbero creato i presupposti per quella sera maledetta dove il figlio cinquantenne secondo la corte causò la morte dell'anziano padre, peraltro

reduce da un'operazione di composizione di una frattura al femore.

Leggi anche

- **Induno Olona** – Morto l'anziano picchiato dal figlio, l'accusa è di omicidio
- **Induno Olona** – Picchiato selvaggiamente dal figlio, grave anziano
- **Varese** – Ha ucciso il padre: era ubriaco, ora non parla

Durante il processo, come conferma il difensore di parte civile Andrea Prestinoni, è emerso il carattere forte del padre, imprenditore di una ditta edile che alla soglia degli 80 anni andava in cantiere a lavorare nell'azienda di famiglia. Nel luglio del 2017 l'anziano aveva avuto un problema di salute legato alla frattura del femore, ma una volta ristabilitosi, già a ottobre, era regolarmente tornato al lavoro.

Il figlio oggi condannato **non lavorava nell'azienda del padre**, ma si occupava di preparare **auto da corsa**.

«Una sentenza giusta», ha commentato l'avvocato Prestinoni, accompagnando i suoi assistiti fuori dal tribunale di Varese.

Oltre alla pena detentiva di 30 anni, Giuliano Drammis è stato condannato al pagamento integrale di 170 mila euro al fratello e alla sorella, oltre a 25 mila euro allo zio – e fratello della vittima –, oggi presente anch'egli in aula e difeso dall'avvocato Jenny Cantù. L'imputato ha ascoltato la sentenza nella "gabbia" prima di venir riportato in carcere dagli agenti di polizia penitenziaria.

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it